

CONSIGLIO NAZIONALE FEDERATIVO  
DELLA RESISTENZA

23 dicembre 1961

ROMA

Via Cola di Rienzo n. 28

Caro Terracini e caro Lombardi,

in seguito ad una segnalazione fattami ho provveduto a far spogliare diligentemente la rivista "La vita italiana" di Giovanni Preziosi, della quale Piccardi era detto abituale collaboratore.

Risulta che egli ha dato alla rivista due articoli: uno intitolato "Giorgio Washington" è inserito nel fascicolo ottobre 1932 (pagg. 413 e sgg.) ed un profilo storico dell'uomo; il secondo "Roosevelt e l'America latina", inserito nel fascicolo marzo 1935 (pagg. 310 e sgg.) ed è una oggettiva analisi della politica rooseveltiana nei riguardi dell'America latina.

La rivista di Preziosi diventò violentemente razzista nel periodo successivo; ad ogni modo il suo nome non figura mai per nessun altro titolo negli indici della rivista.

Un altro controllo è stato eseguito sulla rivista "Lo Stato", allora diretta dal Costamagna. Vi è inserito un lungo e diligente resoconto (oltre 50 pagine) del convegno tenuto a Vienna da giuristi italo-tedeschi che ha dato origine al noto appunto a Leopoldo Piccardi. Il segretario del convegno riferisce dettagliatamente sui numerosi temi, tutti strettamente tecnici, ad eccezione di uno "il diritto e la razza". Il nome di Piccardi non viene mai fatto, nè per questo nè per altri temi.

Io ero ben sicuro che a Piccardi non poteva esser contestato nessun atto riprovevole. Sapevo che durante il fascismo la sua era stata la vita di un uomo dignitoso - non di un cortigiano - ma neppure quella di un antifascista combattente. Non potevamo avere per lui un metro di giudizio diverso da quello che tenemmo per tanti altri valentuomini e compagni di oggi ai quali non chiedevamo altro che un passato di onestà ed un presente di serio impegno democratico. Quando ci trovammo a dover mettere in piedi l'organizzazione dei Consigli della Resistenza e stimammo necessaria la presenza di un esponente della corrente radicale, fummo noi a ricorrere a Piccardi.

I compagni sanno quale sia stata la sua opera ed il suo apporto nella battaglia antifascista e democratica che sosteniamo e dobbiamo sostenere.

Voi sapete come siano facilmente e pericolosamente corrosive per la buona fama di un uomo situazioni come quelle nelle quali si trova l'amico Piccardi. E' per questo che mi è sembrato necessario aggiungere al giudizio già dato questa nuova testimonianza pubblica.

Cordialmente vostro,

FERRUCCIO PARRI

CONSIGLIO NAZIONALE FEDERATIVO  
DELLA RESISTENZA

ROMA

Via Cola di Rienzo n. 28

Roma, 5 dicembre 1961

Caro Piccardi,

per deferire al tuo desiderio abbiamo preso in esame la notizia riferita in un recente volume del prof. De Felice secondo la quale tu avresti concorso nel 1939 alla estensione di un rapporto sulla legislazione razziale del fascismo in occasione di un convegno giuridico. Rileviamo che la declaratoria resa il 27 dicembre 1944 nei tuoi riguardi dalla Commissione di epurazione del Consiglio di Stato, al quale allora appartenevi, esclude tale circostanza, declaratoria che il De Felice non conosceva nè poteva conoscere, e che citerà, essendone venuto a conoscenza da te, in una successiva ristampa del suo libro. La declaratoria citata non solo attesta in generale la non sussistenza di alcun titolo di addebito, ma per quanto riguarda in particolare le questioni razziali mette in rilievo il tuo orientamento contrario all'indirizzo fascista "sia con un atteggiamento di spiccatissima deferenza verso tutte le vittime di quella politica, sia in atti di ufficio dai quali trasparire la profonda repulsione verso quel sistema".

Premessa comunque la non rilevanza delle circostanze accennate sul giudizio complessivo da dare sulla tua persona, possiamo porre ben fermo che esso per noi si deve fondare sulla opera intelligente e coraggiosa che tu hai dato per la difesa della democrazia e l'affermazione degli ideali della Resistenza. I compagni di tutta Italia ben sanno quale abnegazione davvero esemplare tu hai dedicato alla difesa di ogni buona causa. Nessuno lo sa meglio di noi che ti abbiamo a compagno nel Comitato Esecutivo del Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza. E nessuno più di noi ha il dovere di riconfermarti l'affettuosa attestazione della alta stima che giustamente ti circonda.

RICCARDO LOMBARDI  
PIRRUCCIO PARRI  
UMBERTO TERRACINI

# NORD E SUD

Napoli, 4. 8. '61  
Via Carducci, 19

3

IL DIRETTORE

Caro Direttore

Le avevo telefonato stamane e mi spiace di  
aver spesso che lei è ancora indisposto. Le dispiace  
di tornare presto al lavoro. Volevo informarla che,  
avendo conseguito il titolo specifico di laurea in Giurisprudenza, ho  
presentato domanda presso la Sua Facoltà per l'incarico  
di Geografia politica ed economica, affidato per questi ultimi  
sei anni all'amico D. Caporaso, ora chiamato  
a Messina come vice del corso di storia della  
dottrine politiche. D. Caporaso aveva infatti due incarichi:  
quello di storia della dottrine politiche e quello  
di Geografia politica ed economica. Ora, se io potessi  
essere utile alle Facoltà, mi sarei lieto ed onorato.  
Ne ho informato anche altri Professori, il prof.  
Pierantoni, il prof. Decker, il prof. Lucrezi, il prof. Caristo  
Ferrara, il Preside della Facoltà, e tutti mi hanno  
fatto segno di cortese consenso per la mia persona e  
la mia attività di studio. Sarebbe avere anche il  
Suoi consenso nei miei particolari studi. Con i  
miei migliori saluti, Leo

Il suo amico  
Piero Campese

Mogadiscio, li 20.4.61

Carissimo Francesco,

ti faccio i miei più vivi e sinceri complimenti per il rinnovato, meritatissimo tuo successo -

È parecchio tempo che non ti scrivo e lo faccio ora, cogliendo l'occasione di abbinare alle mie felicitazioni una preghiera - Ti chiedo, pura per il fastidio che ti arreca e mi auguro che tu possa riuscire ad ottenermi attraverso il sottosegretario Massa o direttamente dal ministro f'andru, l'autorizzazione, di cui troverai dettagli nella copia della mia domanda, che ti accludo, partita con lo stesso aereo di questa mia -

Non è la prima volta che detta autorizzazione viene concessa a funzionari di ruolo dell'amministrazione dello Stato ed a personale medico dello stesso ministero della Sanità (vedi dr. Vetere, dr. Bellanti, dr. Vannupoli) con la formula in servizio presso Rappresentanze Culturali Internazionali - È qui mi è stato assicurato che non vi dovrebbero essere motivi per vederla

repere, Tanto più che dovrebbe far sempre piacere che un italiano sia accolto in organizzazioni Culturali Internazionali, cui possa dare l'apporto della propria preparazione

Nel miei contatti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità di Ginevra ho ricevuto lettere molto lusinghiere circa il mio "curriculum vitae". Ma, per ragioni organizzative, mi hanno rappresentato "che mi sarebbero molto ricomposti (sic!), se potessi ridurre i differimenti ad entrare in funzione al più breve tempo possibile".

È questo il punto fondamentale: cercare di farmi ottenere l'autorizzazione del Ministero, prevista dalla legge, al più presto -

Sono certo che ti adopererai con tutto l'affetto, lo tuo impegno e che mi otterrai in Tempo utile quanto mi sta enormemente a cuore -

L'articolo della legge citata, che prevede la decadenza dall'impiego per i dipendenti dello Stato che prestino servizi <sup>in uno governo straniero</sup> senza la prescritta autorizzazione del Ministero di appartenenza, non dovrebbe riguardare l'O.M.S. perché non è uno Stato, ma un'organizzazione, e non sta vera ma internazionale - Ma queste sono sottigliezze ed in pratica, tutti le richiedono perché è ritenuta obbligatoria -

Ti rinnovo i miei complimenti ed ogni migliore auspicio - Ti chiedo scusa per il fastidio e ti ringrazio per quanto farai per me - Mia moglie invia i suoi più cordiali saluti a te ed a tua moglie, alla quale ormai ricordo - Ti abbraccio affettuosamente

6

ON/LE MINISTERO DELLA SANITA'  
DIREZIONE GENERALE AA.E DEL PERSONALE  
Div. II - Sez. III

ROMA

P. C. ON/LE MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.R.C.

ROMA

Io qui sottoscritto, CACCIAPUOTI prof. dr. Raffaele, Medico Provinciale Superiore (Coeff. 402), attualmente in servizio nell'Assistenza Tecnica alla Somalia, avendo in corso contatti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per un mio eventuale ingaggio e destinazione nel Congo ex-Belga, per un periodo di uno-due anni, contatti, che potrebbero avere positiva definizione, chiedo a Codesto Ministero la prescritta autorizzazione, di cui alla lettera B) dell'Art. 27 del D.P.R. 10/1/1957 N° 3.-

Mi onoro rappresentare, ai fini di una favorevole accoglienza della presente istanza da parte di Codesto Ministero, che questa mia aspirazione è motivata dall'intento di accrescere le mie esperienze nel campo delle Malattie Tropicali, disciplina nella quale sono Libero Docente presso l'Università di Napoli; ed inoltre che in condizione l'accettazione del predetto ingaggio con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sia all'ottenimento dell'autorizzazione di Codesto Ministero, sia alla portata delle funzioni che mi verrebbero affidate, sia ad un trattamento adeguato al mio "curriculum vitae".

Così sperare che il tutto possa essere valutato da Codesto Ministero anche nel quadro e nelle finalità

dei Rapporti Culturali con l'Estero.

Confido che questa mia richiesta venga benevolmente  
presa in esame ed accolta con cortese sollecitudine,  
in considerazione del fatto che la definizione dei  
contatti con l'O.N.S., di cui avanti è cenno, non può  
essere dilazionata oltre la prima decade del mese di  
maggio p.v., per ragioni organizzative facilmente com-  
prendibili.-

Con osservanza

Mogadiscio, li 19 Aprile 1961

IL MEDICO PROVINCIALE SUPERIORE

(Cacciapuoti prof. dr. Raffaele)

Handwritten scribbles in the top left corner.



In le  
prof. avv. Francesco De Martino  
Deputato al Parlamento  
Montecitorio

2788

R | MOGADISCIO  
No. 37

(Italia) Roma

Mittente:  
Raffaele Cacciapuoti  
C. P. 374  
(Somalia) Mogadiscio



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14 GIU. 1961

IL PRESIDENTE

Prot. 11-8 1883-A

Caro Ciccio,

mi scrive in questo momento Fiore, dicendomi che per la dolorosa scomparsa di Cesareo ha dovuto soprassedere per un breve periodo a quanto gli avevo chiesto. Spera di potermi accontentare durante il mese corrente.

Come ho detto direttamente al Presidente Murano, al quale ho dato atto del suo vivo interessamento, pare che la cosa si avvii per una soluzione più tranquilla.

Auguri di completa guarigione, con la speranza di poterti riabbracciare presto.



---

On.Prof. Francesco DE MARTINO  
Via Aniello Falcone, 258  
=NAPOLI=

## CAMERA DEI DEPUTATI

IL PRESIDENTE

Roma,

- 8 GIU. 1961

prot. A. 1883/ 878

Carissimo Ciccio,

innanzi tutto mi addolora quanto mi scrivi circa il tuo stato di salute e mi auguro che questa mia ti trovi del tutto ristabilito. Ti prego anzi per togliermi ogni preoccupazione, di darmi ulteriori notizie.

Non vorrei che tu, con la tua solita sconcertante strafottenza non ti fosse rivolto ai medici. Se è così ti vorrei consigliare di farti visitare dal tuo vecchio e fraterno amico Cataldi. A tal fine potresti telefonare a mio fratello Carlo (Studio 322533 - Casa 381939) perché egli predisporrebbe un appuntamento. Meglio ancora se tu un giorno ti decidessi a recarti all'Ospedale Ascalesi, Reparto di Cardiologia intestato al nome di mio Padre, diretto egregiamente da Cataldi, per farti fare un complesso di esami dallo stesso.

Circa la situazione di Auriemma non ho mancato di seguirla. Ti aggiungo anzi che in data 10 maggio Enzo Fiore ad una mia rinnovata premura, avendo trovato che oltre all'Auriemma avevo segnalato un'altra persona, mi domandò quale preferissi ed io gli risposi in data 13 maggio per espresso che preferivo senz'altro il giovane Auriemma.

./.

---

On. Prof. Francesco DE MARTINO  
Via Aniello Falcone, 258  
- NAPOLI -

Scrivo in questo momento una nuova lettera a Fiore e mi auguro che sia decisiva.

Saluti alla Signora e ai figliuoli e a te un abbraccio.

Napoli,<sup>21</sup>


Caro Giovanni,

riscontro la tua cortese dell'8 giugno 1961 per assicurarti che sono riuscito ad assumere il giovane Auriemma il quale già da questa mattina ha preso servizio all'Ente.

Ho adottato la deliberazione presidenziale n. 164 che in data 19 giugno è stata inviata al Ministero del Turismo per l'approvazione.

Ti prego di voler cortesemente intervenire presso la Direzione Generale del Turismo affinché venga approvata al più presto la detta deliberazione.

Sono lieto di aver potuto fare cosa a te grata e ti saluto molto caramente.

  
(Enzo Fiore)

~~~~~  
A  
S.E. GIOVANNI LEONE  
Presidente della Camera  
dei Deputati

R O M A



STATE OF NEW YORK  
EXECUTIVE CHAMBER  
ALBANY

NELSON A. ROCKEFELLER  
GOVERNOR

October 15, 1963

Dear Mr. de Martino:

Once again I want to thank you for the opportunity you gave me, while I was in Rome, to meet you. For my part I found our conversation extremely useful and helpful in understanding the major concerns of your country. I was most interested, too, in your informed comments on the vital problems that face all of us in the Western world.

With much gratitude and best wishes,

Sincerely,

Mr. Francesco de Martino  
Deputy Secretary of the Socialist Party  
Chamber of Deputies  
Rome, Italy

Roma, 21 settembre 1963

Caro De Martino,

Venerdì sera ho visto Bo. Ho richiesto un suo intervento presso gli Esteri per la concessione di visti a una Delegazione Tecnica Cinese. Se ne è occupato con la solita premura, anche su richiesta di Magrì, Presidente della Finmeccanica, ma non ha ancora risposta affermativa, credo anche a causa dell'assenza di Piccioni. Questo mi imbarazza perchè lunedì ho una riunione a Berna all'Ambasciata Cinese e volevo poter dire qualcosa.

A Bo ho accennato ai miei tentativi - a titolo personale - di avvicinamento su piano tecnico tra ENI e Montecatini per i problemi della Petrochimica, avvicinamento che, se si determinasse, favorirebbe l'inizio di un certo ordine in un settore che più risente della mancanza di un piano nei passati dieci anni. Inoltre potrebbe favorire una collaborazione tra industrie di stato e industrie private, creando la premessa di collaborazioni più vaste in una politica di piano.

Si è scivolati a parlare delle nomine all'ENI. La sua opinione è nota; coincide con quella del Presidente del Consiglio, mentre Bo sa che Moro ha ragioni per accettare il rinvio. Forse Bo teme che il Centro Sinistra non sia così certo a novembre, ha paura di rinvii, e non vuole correre il rischio di lasciare una situazione aperta per un periodo indefinito. Niente di nuovo, quindi. Di soluzioni di compromesso, cioè presenza nostra in posizione di forza sin da questo momento, non ho naturalmente parlato, perchè non stava a me di parlare, nè tanto meno di candidature. Ho detto che sapevo quale era la posizione assunta dal partito, giustificata dalla nostra esigenza di lasciare le cose allo statu quo per non compromettere le possibilità da attuarsi a tempo opportuno. Mi è parso molto sostenitore di Cefis e piuttosto indifferente a Boldrin.

Dopo la conversazione non posso dire in verità se Bo sarebbe pronto a consentirci una vice presidenza ora, qualora noi la chiedessimo. Mi pare tuttavia che egli sia così deciso a procedere alle nomine, salvo un intervento decisamente contrario del Segretario D.C., ma così sempre intenzionato a tener conto delle nostre posizioni, che non

2.

dovrebbe opporsi a una nostra richiesta, se il partito deciderà di farla.

Sentirò da te gli sviluppi.

Tanta solidarietà a te per la tua pazienza e tanti affettuosi saluti.

*Luipris*

---

On.le Francesco De Martino  
Vice Segretario del P.S.I.  
R o m a



17

ESPRESSO

Onorevole Francesco De Martino  
Vice Segretario del P.S.I.  
Albergo Santa Chiara  
Via Santa Chiara 21  
R o m a

1138

18

D. Gentili  
Via ... 20





CAMERA DEI DEPUTATI

B.C.F.S.7 19  
Roma, 9 agosto 1963

CE/

On. Prof. FRANCESCO DE MARTINO  
Direzione del P.S.I.  
Corso, 476  
R O M A

Caro De Martino,

anche a te, oltrechè a Nenni, mando copia della lettera che oggi ho indirizzato a Amadei e a Ferri circa la mia candidatura a membro del C.S.M. e, eventualmente, a vicepresidente.

Buone vacanze e affettuose cordialità

*Del tuo fedele  
comandante*

- 1 allegato -

20

Roma, 9 agosto 1963

On. AVV. MAURO FERRI

On. AVV. LIONELLO ANADEI

Carissimi,

voglio informarVi di un colloquio che, richiesto, ho avuto stamane col presidente Giallonardo e col consigliere Principe (di Napoli), dell'Assoc. Magistrati, sulla mia candidatura al Consiglio Superiore della Magistratura. Come certo sapete, la nomina dei membri "laici" avverrà a Montecitorio il 3 ottobre. Non è certo che tutti raggiungano la maggioranza qualificata; in tal caso, sarebbe necessaria una seconda elezione; e non sarebbe male, per le ragioni che ora Vi dirò, e che non riguardano la mia nomina a membro, ma quella (eventuale) a vicepresidente.

Sembra (è una voce raccolta e riferita da Principe) che i DC. abbiano in animo di sostenere, per la vicepresidenza, la candidatura di Tosato, bravissima persona, del cui indirizzo però l'A.N.M. è tutt'altro che certa. L'A.N.M. conta di piazzare tra gli eletti della magistratura (le elezioni sono fissate per il 13 ottobre), otto dei suoi, e poiché è pronta ad appoggiare me in pieno, sarebbero otto voti su tredici, quanti occorrono per essere eletti (i membri del C.S.M. sono, infatti, 24). Però, se <sup>non</sup> si sarà accordo tra i dc. e noi, è difficile, per non dire impossibile, la mia elezione a vicepresidente. Infatti, avremo, da aggiungere agli otto, il mio autovoto e forse quello del rappresentante comunista (si parla di Geppino Ferrari, mio amico, che è a metà strada tra i comunisti e noi). Ne mancherebbero tre. Nessun conto è da fare sul voto del rappresentante liberale e di quelle di destra (che, a quanto pare, non sarebbe scelto tra i missini, ma tra i monarchici); meno che mai sul voto degli eletti dall'U.M. e dei tre membri di diritto (Segni, Tavolaro e il Procuratore generale della Cassazione).

Così stando le cose, mi sembra evidente che il vicepresidente socialista, si avrà solo in seguito ad un accordo politico tra noi e la DC.

Io sono dispostissimo ad andare al C.S.M. come semplice membro; ma Giallonardo e Principe insistono; a loro avviso, la effettiva presidenza del C.S.M. è più importante dello stesso Ministero della Giustizia.

Questa situazione volevo segnalarVe a voi (di questa mando una copia anche a Fenni e a De Martino) perché, se, come è probabile, la prima riunione del nuovo C.S.M. avverrà a novembre, il partito tenga presente la cosa nella ripresa del dialogo dopo il nostro Congresso, e magari nelle pre-conversazioni che forse ci saranno. In termini poveri, bisognerebbe ottenere l'appoggio dc. (che le sinistre dc., mi dice Giallonardo, avendone parlato con Misasi, sono dispostissime a caldeggiare all'interno del loro partito).

Voi sapete anche che il Congresso dell'Ass. Magistrati si terrà a fine settembre (22-23 e 24, a Cagliari e ad Alghero); Guarnera e Giallonardo tengono moltissimo a che uomini del PSI siano presenti; fanno conto sulla presenza di Andò e di altri; ma, quanto a me, Giallonardo ritiene che forse sarebbe bene che io aderissi senz'essere presente, perchè (consiglia) per mettere eventualmente voti tra gli eletti dalla Cassazione, io dovrei evitare, per il momento, di prendere posizioni molto nette che potrebbero nuocere; beninteso come semplice espediente tattico. Fate il conto che credete a questa osservazione; a me, che conosco le LL. RR. del Supremo Collegio, sembra tutt'altro che priva di fondamento.

Io sarò assente da Roma dal 15 agosto al 4 o 5 settembre.

Buone vacanze e affettuose cose

Prof. Avv. GAETANO SCHERILLO

ORDINARIO NELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

MILANO - CORSO PORTA ROMANA, 18 - TEL. 804.863

22

de inter...  
E. 2 - facc. 11

Milano, 13 ottobre 1964

Cari Colleghi, Romano, Orestano e De Martino,

ho ricevuto le risposte alla mia precedente relativa alla data di convocazione della nostra Commissione.

Tutto considerato, mi sembra preferibile anticipare di due giorni sulla data del 18 dicembre, in guisa che la Commissione si convochi mercoledì 16 anziché venerdì 18 dicembre. In questo modo possiamo essere tranquilli che i nostri lavori non sarebbero intralciati dalle sopravvenienti feste natalizie, non tanto per quanto riguarda la votazione finale, quanto per la copiatura a macchina della relazione ecc..

Se siete d'accordo, vi prego di comunicarmelo subito, in guisa che io possa scrivere ufficialmente (ossia a nome di tutti noi) al Ministero, e avvertire il collega che è in America.

Cordiali saluti,

Vostro



Indirizzo americano:

Louisiana State University  
Law School

23



BATON ROUGE La. 70803

U.S.A.

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Roma, 10 settembre 1964

Caro De Martino,

Ti comunico che giorni fa mi sono recato al Ministero e ho comunicato al Direttore Generale e al Capo Divisione che starò assente dall'Italia dal 15 settembre al 15 dicembre e che in conseguenza non potrò durante tale periodo partecipare ai lavori della commissione di concorso. Essi mi hanno assicurato che i vincitori del concorso potranno essere nominati nel prossimo anno accademico 1964-65, purchè la relazione della commissione sia presentata prima del 20 gennaio. In conseguenza e tenendo conto della data del mio ritorno dagli Stati Uniti, si è constatato che le date utili per convocare la commissione potrebbero essere il 18 dicembre, il 28 dicembre, il 4 o il 7 gennaio e si è convenuto che essi avrebbero lasciato in sospenso la data fino a una vostra comunicazione.

Ho riferito questo tanto a Orestano che a Scherillo aggiungendo che per il periodo successivo al 16 dicembre mi rimettevo anticipatamente al vostro accordo e pregando soltanto di addivenire presto a questo accordo per evitare che qualcuno non fosse poi disponibile. Credo che molta influenza potrà avere la data del congresso del Partito socialista, e quindi sarebbe forse bene che Tu riferissi senz'altro a Scherillo (il più anziano dei commissari) quali giorni del periodo indicato andrebbero bene per Te; l'accordo sarebbe così facilitato.

Chiedo scusa delle difficoltà che creo con il mio viaggio in America e Ti prego di gradire i migliori saluti.

all. no  
Giuseppe Profilo

Spett. Commissione Vigilanza Farmaceutica

20.V.66  
24  
N A P O L I

e per conoscenza I.N.A.M.

A seguito della R.R.C.C. in data 20-6-1964 Prot. 1873 #VIII da parte della Spett; Cassa Mutua I.N.A.M. che notificava il deferimento di questa farmacia a questa Spett. Vigilanza Farmaceutica, ai sensi della attuale convenzione, io sottoscritto Dott. GAETANO MANCINI, titolare Farmacia Leone di San Marco in Pozzuoli, preso atto dei motivi addotti, presento le mie controdeduzioni.

1) Presenza di 141 fustelli non giustificati al momento da relative ricette.

Faccio rilevare che detti fustelli appartenevano a ricette di Casse Malattie quali Ilva, Ansaldo, Marittime, Olivetti per le quali non sono obbligato ad applicare detti fustelli al momento della spedizione, e prova di quanto affermo è che la maggior parte di essi erano fustelli appartenenti a medicinali non consentiti alla prescrizione delle Casse Mutue INAM ed associate o di fustelli di qualche medicinale quale, antierumina, cibalgina, Veramon che

5) Presenza di due ricette che presentavano segni di precedenti spillature :

Detti segni sono da attribuire al fatto che qualche volta nella spedizione la spillatrice s'ingolfava e non aggancia il foglio sottostante e per tale ragione bisogna ripetere la spillatura, come pure qualche volta il cliente rifiuta di pagare la quota a carico ed allora la fustella bisogna riattaccarla allo scagolo oppure dopo averla attaccata si si accorge che il prodotto non era esatto ed allora si applica la nuova fustella provvedendo a mettere a posto la precedente.

Da qui i segni di precedenti spillature.

rich. 30n Spett. (Bedicoragrese) 12.090. riscossione di quota a ca-

Faccio notare che detta quota non fu precisata da me ma dal medico tratto in errore dal Vostro prontuario, essa non fu percepita ma non fu cancellata per non alterarne la ricetta.

4) Non mi fu fatto rilevare nel verbale, da me sottoscritto, nessuna ricetta con apposizione della data di spedizione diversa da quella effettiva per cui non posso difendermi per ciò che mi si ascrive.

Certamente è il mutuato che ha fatto confusione di date in quanto in ditta abbiamo il datario comprensivo del nome della farmacia per cui non possono verificarsi gli inconvenienti addebitatimi.

Per quanto riguarda ciò che si rileva dal verbale del 30/7/64 e del 2/4/64 devo fare una doverosa premessa: nel periodo in oggetto cioè 15 luglio - 15 agosto per le ferie estive rimangono aperte al pubblico solo tre farmacie e di conseguenza il lavoro aumenta del 50% , a tanto si aggiunga che trattandosi di zona di villeggiatura si ha un afflusso di persone che fa raddoppiare il lavoro. Nel periodo a cui ci si riferisce bisogna tener presente che non si aveva solo l'annuazio ma anche le due variazioni ed di conseguenza ogni volta bisogna verificare i tre elenchi se si tiene conto che in tale periodo rimangono aperte le farmacie dalle 8 del mattino ad oltre le 9 di sera, senza interruzione pomeridiana ed anche con il servizio notturno e tutto ciò in pieno sole e pertanto si ritorna a casa in condizioni pietose quindi si può anche verificare la mancata siglatura delle ricette che può essere invece completata dall'Ufficio Tariffazione al quale si versa un onere non indifferente, al quale Ufficio spetta quanto sopra..

Per quanto mi si ascrive al n. 7) ( ~~rifiuto~~ di far siglare le ricette esaminate dal vostro medico) tengo a dichiarare che ho semplicemente fatto notare al vostro medico che il Sindacato Farmacisti ci ha fatto sempre sapere che non dovevano permettere la siglatura delle ricette in quanto potevano essere compromesse le buone regole delle sovvenzioni è in ossequio a tale istanza che

ho segnalato quanto mi viene addebitato tanté più che a me la siglatura non costava niente.

A ciò che riguarda rilievi fattimi dalla Sezione Territoriale dico quanto segue:

N. 6) Non è stata spedita dalla mia farmacia la ricetta n. 38107 con prescrizioni di Epabon e consegnato il Bon .Se ciò è avvenuto la ricetta in oggetto è stata consegnata già da tempo ai vostri uffici ed attendo che mi si mostri per riconoscere il mio errore. Spedizione parziale della ricetta n.459139 con prescrizione di Terramicina n.6 fiale asserisco in modo categorico che detta ricetta fu spedita in toto, come attesta la dichiarazione del vostro mutuoato C.P.A. 496314 a nome Rea Gennaro che alligo a questa mia. Per quanto riguarda l'ultimo addentellato (elusione del provvedimento inflittomi dalla commissione centrale, consistente in giorni otto di sospensiva con decorrenza come vostra R.R.C.C. dalla ricezione della stessa, tengo ancora una volta a precisare che nel giorno stabilitomi il 24/7/63 sospesi la fornitura a credito di medicinali agli assicurati I.N.A.M. e ciò feci fino al giorno 27/7/963, giorno in cui iniziai il mio periodo feriale.

Ad ogni modo avendo la farmacia Petruzzelli chiesto il cambio del turno per ragioni di salute non ebbi difficoltà di addivenire a tale cambio per accontentare il collega che più di tutto era un mio buono amico. La ~~responsabilità~~ posposizione non è dovuta ad una situazione di comodo ma ad un atto di educazione di cui ogni professionista dov rebbe essere animato.

Si richiede quindi il pagamento delle fatture spedite alla riapertura dell'esercizio in quanto oltre ad essere un atto di arbitrio serve anche nella valutazione di un illecito arricchimento.

Credo di essere nel giusto affermando che il periodo feriale essendo esso facoltativo sia da considerarsi come continuazione a tutti gli effetti del provvedimento disciplinare inflittomi.

U In attesa chiedo di essere ascoltato a voce

Dott. GAETANO MANCINI

Napoli 30/6/1964





27 maggio 64

Caro Francesco,

Stamane nel telefonato mi son dimenticato di dirti queste cose:

1) si parla di una presidenza Solzio o anche Grauzotto. La presidenza Grauzotto verrebbe presentata come politicamente neutra. Non è così.

Si può giusto osservare che Grauzotto si rappresenta decisamente la DC (doverosa).

Una soluzione dc (Solzio, Grauzotto o altro) metterebbe tutto nelle mani della DC (presidenza, consigliere delegato, direttore generale). Per questo è impossibile accettarla.

2) Solari rischia di decadere anche

da consigliere, perché s'intendesse un sostituzi-  
 zione di Evangelisti (divenuto deputato)  
 e un consigliere che s'intendesse deve  
essere confermato dall'assemblea.

Sarebbe molto brutto che uno, candidato  
 alla vicepresidenza, venga addirittura  
 buttato fuori dal consiglio.

3) La soluzione del condirettore Gerardi,  
 deve essere annunciata contemporaneamente  
 alle <sup>altre</sup> soluzioni che oggi  
 vengono concordate, anche se la  
 sua attuazione sarà successiva.  
 Questo per ovvie ragioni.

4) Nel comitato direttivo dovrebbero entrare  
 2 socialisti (St 6): il vicepresidente  
 + un altro (che sarebbe solo se il  
 vicepresidente sarà un'altra persona).



CAMERA DEI DEPUTATI

9) Saragat farà certamente il solito discorso sul dericomunismo della Rai. La tua risposta (se vuoi di farlo) sarebbe bene che non fosse di esclusione dei dirigenti della Rai, anche se non è possibile fare anche noi il discorso di Saragat.

Senz'altro, spero di essere ~~in~~ arrivati in tempo con queste informazioni.

Combricci

Wolfe



CAMERA DEI DEPUTATI

30  
Roma, 26 giugno 1964

Caro Le Hartius,

ho presuntato averlo, ed è stata annunciata  
questo pomeriggio, la proposta di legge che tu  
interessa, ha avuto il numero 1496.  
Avevo pensato di allargare alla commissione  
quale dei problemi delle scuole di  
ostetricia. Dopo una breve ricerca d-  
anti, ho visto che era opportuno limitarsi  
alla richiesta di modifica della lettera  
c) del primo comma dell'art 48 del  
R.D. 30 settembre 1936. Così come mi  
aveva passato la nota il comp. Labriola  
fraterni saluti

P. De Jona  
[Pietro de  
Francisci]



CAMERA DEI DEPUTATI

Castella  
Riservata

31 25

Firenze 22 giugno 1964

on. prof. Francesco De Martino  
Segretario del P.S.I.  
ROMA

e p.c. on. Mauro Ferri  
Presid. del Gruppo P.S.I. Camera  
R O M A

Caro De Martino,

desidero doverosamente e tempestivamente informarti di quanto segue.

Con apposito disegno di legge, il governo ha richiesto un ulteriore stanziamento per la fornitura gratuita dei libri di testo per la scuola elementare, dato che le previsioni della legge triennale 1073, che scadrà al giugno 1965, si sono rilevate insufficienti.

E' noto che in occasione della 1073, noi facemmo alcune rilevanti concessioni alla D.C. (fra cui l'estensione del libro gratuito ai ragazzi frequentanti la scuola elementare parificata) ottenendo -nella stessa legge- stanziamenti in favore della scuola materna statale, da istituirsi con separato provvedimento. E' noto anche che con una serie continua di pretesti tale istituzione non è mai avvenuta, e che non consentendo l'entrata in funzione, per il primo anno, di tale scuola al 1° ottobre 1964, si perderanno gli stanziamenti previsti dalla legge 1073, che verranno passati in economia dal Tesoro.

In questa situazione, io feci avvertito il compagno Principe, con una lettera di molti giorni addietro, di fermare l'iter del disegno di legge di cui sopra, perchè non avremmo potuto consentire la conferma della concessione fatta a suo tempo per le scuole elementari parificate, essendo venuto meno il maggior presupposto di tale

./.

concessione. Vidi poi Principe, il quale mi confermò di aver ricevuto la lettera e di regolarsi di conseguenza.

Apprendo ora che all'o.d.g della VIII Commissione della Camera per mercoledì prossimo risulta al primo posto il provvedimento in parola. Assunte informazioni, mi è stato risposto che ciò è dovuto ad un sollecito pervenuto da parte socialista. L'identica risposta mi fu data rispetto alla questione del biennio di architettura di Genova rispetto a cui esistevano analoghi precedenti. Poichè non posso evidentemente pensare che i criteri seguiti dal responsabile della commissione scuola siano regolarmente smentiti da altri (e non saprei neanche da chi) in sede di comitato parlamentare di coordinamento, ritengo che si tratti soltanto di manovre provocatorie, alle quali si deve dare la risposta che meritano.

Ho avvertito Finocchiaro di informare il presidente Ermini della nostra posizione, affinché il provvedimento sia accantonato. In caso diverso, presenterò io stesso la proposta di approvarlo depennando la parte che riguarda la concessione in favore degli alunni di scuola elementare parificata.

Una volta ancora si calpestano sfacciatamente gli impegni governativi. Non è una buona ragione perchè noi calpestiamo i deliberati dei Congressi e dei convegni, nonché i nostri stessi impegni di governo.

Per evitare che si verificino una volta ancora spiacevoli situazioni, ho ritenuto mio dovere informarne te e, per conoscenza, Ferri.

Cordiali saluti

(Tristano Codignola)

*Langui*

*Ho fatto un'ora di lavoro per  
dare di un'ora che succede  
un altro momento, lo non  
l'ho trovato Bv*

*11/10/64 per Deus*

lr/

Roma, 15 ottobre 1964

3

Egregio Avvocato,

La prego di scusarmi se non ho risposto in tempo al Suo cortese telegramma inviatomi all'atto della Costituzione del governo Moro. Desidero esprimerle la mia gratitudine anche per il buon ricordo che Ella conserva di me come professore.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

\*\*\*\*\*

Sig. Avv. Giancarlo Santorelli  
Piazza Cavour 152  
Napoli

*mg.*

N. 265 ricevuto per teleg. di parole



Conservare la presente nel caso di ricerche

L.

555 18



Mod. 31 - Ediz. 1963-64

NAPOLI

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

C O P I A

34

## TELEGRAMMA

Ricevuto ..... 19..... ore ..... pel circuito N. ....

dall'Ufficio di ..... Ricevente .....

Inoltro il ..... 19..... ore ..... pel circuito N. ....

all'Ufficio di ..... Trasmittente .....

| Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | Data della presentazione |              | Via e indicazioni eventuali d'ufficio |
|-----------|--------------|-------------|------|--------|--------------------------|--------------|---------------------------------------|
|           |              |             |      |        | Giorno e mese            | Ore e minuti |                                       |
|           |              |             |      |        |                          |              |                                       |

Roma - Istituto Poligrafico Stato P. V.

Onle Prof Demartino

Segretario P.S.I via del Corso R O M A

Con memore ricordo suo corso universitario 1937 et ammirazione sua

alta coscienza democratica mi è caro inviare decante indimenticabile et eminente politico mio affettuoso omaggio compiacendomi suo deter-

minante contributo soluzione crisi quasi insolubilecontemperando e-

quamente intangibili liberta' democratiche et incontestabile progres-

so sociale contro intemperanze estremiste et involuzione reazionaria

alt con cordiale devota stima et ammirazione sinceramente

AVV GIANCARLO SANTORELLI

PIAZZA CAVOUR 152

NAPOLI

Napoli 14/sett/1964

Onle Prof. francesco De Martino

Segretario P.S.I

Napoli

via aniello falcone 258

gradirei conoscere se ha avuto cognizione del telegramma di compiacimento, di cui le alligo la copia, inviatole all'atto della costituzione del secondo governo Moro e se i sentimenti espressi al docente del 1937 ed all'eminente politico, il cui concorso fu determinante nella soluzione della crisi e nel consolidamento del progresso democratico siano stati bene accetti.

Con ossequi

Avv Santorelli Giancarlo

piazza cavour 152

Napoli

alligati I

*Handwritten:* M. D. M.

36



|                       |                                     |                                                                                        |       |           |                          |  |
|-----------------------|-------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|-------|-----------|--------------------------|--|
| INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il ..... 19..... ore ..... | RICEVUTA <b>+CT LTTR 19 37 152 + +</b>                                                 |       |           | pendente al tempo stesso |  |
|                       | Pel circuito N. ....                | il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti di presentazione. |       |           |                          |  |
| Qualifica             | DESTINAZIONE                        | PROVENIENZA                                                                            | NUM.  | PAROLE    | DATA DELLA PRESENTAZIONE |  |
| 2180                  | LETTERA ROMA NAPOLI                 |                                                                                        | 76100 | 75 21 1 3 | e minuti                 |  |

Roma - Ist. Poligr. Stato U.C.

+COL MEMORE RICORDO SUO CORSO UNIVERSITARIO 19 37 ET AMMIRAZIONE SUA ALTA  
 COSCIENZA DEMOCRATICA MI E CARO INVIARE INDIMENTICABILE DOCENTE ET  
 EMINENTE POLITICO MIO AFFETTUOSO OMAGGIO COMPIACENDOMI SUO DETERMINANTE  
 CONTRIBUTO ET ABNEGAZIONE SOLUZIONE CRISI QUASI INSOLUBILE CONTEMPERANDO  
 EQUAMENTE INTANGIBILI LIBERTA DEMOCRATICHE ET INCONTESTABILE PROGRESSO  
 SOCIALE CONTRO INTEMPERANZE ESTREMISTE ET INVOLUZIONE REAZIONARIA  
 ALT CON CORDIALE DEVOTA STIMA SINCERAMENTE - AVVOCATO GIANCARLO  
 SANTORELLI PIAZZA CAVOUR 152 NAPOLI

1550 H

N. 19 TELEGRAMMA  
 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimette

LTRR ONOREVOLE PROF DEMARTINO

SECRETARIO PARTITO SOCIALISTA

ITALIANO VIA CORSO ROMA



AVVERTENZA  
 IMPORTANTISSIMA

Net telegrammi diretti a

destinatari abbonati al te-

lefono, invece dell'indirizzo

stradale, si può adoperare

l'indicazione (cassata per una

parola): TF..... (n. abbonato)

seguita dal cognome o da al-

tra designazione sociale del-

l'abbonato. Es. TF 912468 =

Castaldi Roma; TF 864319 =

Fabrizi Milano.

Qualora il mittente non co-

nosca o non ricordi il numero

telefonico del destinatario può

ugualmente usufruire del ser-

vizio facendo precedere al-

l'indirizzo completo dell'ab-

bonato la sola indicazione TF.

Es. TF = Castaldi Mario, Via

del Corso, 161 - Roma.

Detti telegrammi vengono

no, nei limiti del possibile,

telefonati subito all'abbonato

e recapitati per posta.

Significato delle principali  
 indicazioni che eventualmente  
 figurano prima dell'indirizzo

PS = Per proseguire.

GP = Da tenere a disposizione  
 del destinatario presso

l'Ufficio postale.

MIP = Da consegnarsi nelle ma-  
 ni del destinatario.

TC = Teleg. collazionato.

PG = Teleg. con avviso tele-  
 grafico di ricevimento.

TP = Da telefonarsi al domi-  
 cilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione  
 del destinatario presso

l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con rispo-  
 sta pagata. x rappresenta

l'ammontare della cassa  
 pagata in lire italiane, o  
 franchi oro.

XP = Telegramma con cassa di  
 espreso pagata dal mit-  
 tente.



*Istituto Nazionale per l'Assicurazione  
contro gli Infortuni sul Lavoro*

DIREZIONE GENERALE

Serv. PRESTAZIONI ASSICURATIVE

UH. V  
N.° 8419/FR - I/40090

5 MAR. 1965

Roma,

Risp. lett. 3.3.65

UH.

N.°

Sig. CARANI BATTISTA  
Fraz. Cadagnolo - Via Borelle

OGGETTO. Pagamenti per conto  
Enti Francesi

PIEVEPELAGO

(Modena)

Si comunica che la "Caisse des Dépôts et Consignations" di Bordeaux ha disposto la cessazione dei pagamenti relativi alle maggiorazioni di rendita liquidate in dipendenza di infortuni sul lavoro verificatisi sul territorio dell'attuale Stato Algerino.

L'Ente in questione ha, infatti, sospeso l'invio delle autorizzazioni di pagamento nei confronti di tutti gli appartenenti a detta categoria di beneficiari a decorrere dal 1.12.1964.

Nel renderLe noto quanto precede, si fa, tuttavia, presente che questo Istituto non ha mancato di informare della predetta decisione dell'Ente francese le competenti autorità italiane, premurando alle stesse il loro interessamento in merito alla questione.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE



Istituto Nazionale per l'Assicurazione  
contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE

PRESTAZIONI ASSICURATIVE

V

N.° 8419/FR - I/40090

5 MAR 1965

Roma,

pp. lett. 3.3.65

N.°

Sig. CARANI BATTISTA  
Fraz. Cadagnolo - Via Borelle

OGGETTO: Pagamenti per conto  
Enti Francesi

PIEVEPELAGO

(Modena)

Si comunica che la "Caisse des Dépôts et Consignations" di Bordeaux ha disposto la cessazione dei pagamenti relativi alle maggiorazioni di rendita liquidate in dipendenza di infortuni sul lavoro verificatisi sul territorio dell'attuale Stato Algerino.

L'Ente in questione ha, infatti, sospeso l'invio delle autorizzazioni di pagamento nei confronti di tutti gli appartenenti a detta categoria di beneficiari a decorrere dal 1°.12.1964.

Nel renderLe noto quanto precede, si fa, tuttavia, presente che questo Istituto non ha mancato di informare della predetta decisione dell'Ente francese le competenti autorità italiane, premurando alle stesse il loro interessamento in merito alla questione.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE



CAMERA DEI DEPUTATI

Atti pers  
Dini

Spese 4.4.1965

Cari Francesco,  
gruppi e degli amici,  
affettuosamente, che mi servano  
molto. Per me che  
potete sempre contare  
nella cooperazione e  
nella collaborazione de-  
repubblicana.

Con affetto, a una volta  
arrivederci per la tua giornata  
fabbrica

G. J. Gallo



*Il Sottosegretario di Stato  
per l'Interno*

Del decreto: Dire. Gen. Amm./ne Civile 11  
Div. A. C. - Sed I  
N. 11706.15152.R.71.

Considerato che nell'operato del Sindaco di Somma Vesuviana deve ravvisarsi un provvedimento amministrativo implicito, costituendo la recinzione della strada in parola una univoca manifestazione di volontà dell'Amministrazione di sottrarre la strada stessa al pubblico transito per ragioni di igiene e di sanità pubblica;

Considerato che per consolidata giurisprudenza ed anche secondo la più autorevole dottrina è esperibile il ricorso gerarchico avverso l'atto-comportamento allorchè questo rappresenti una manifestazione non equivoca di volontà della pubblica amministrazione;

Considerato, altresì, che dottrina e giurisprudenza pacificamente ammettono la tutelabilità dei diritti soggettivi tramite l'impugnativa gerarchica;

Considerato, infine, che nella motivazione del decreto del Prefetto erroneamente viene dichiarata la inammissibilità del ricorso per difetto di giurisdizione ed incompetenza, laddove invece doveva rilevarsi la definitività del provvedimento impugnato, trattandosi di ordinanza sindacale implicita, emessa dal Sindaco di Somma Vesuviana in funzione di tutela del Demanio Comunale e quindi nella sua qualità di Capo della civica amministrazione;

Considerato, pertanto, che le censure mosse al provvedimento prefettizio sono fondate;

Visto l'art.5 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n.393 e l'art.18 della legge 9 settembre 1947 n.530.



*Il Sottosegretario di Stato  
per l'Interno*

- 2 -

D E C R E T A:

Il ricorso gerarchico indicato nelle premesse è accolto e, per l'effetto, il decreto del Prefetto di Napoli n.45063 in data 26 marzo, è annullato.

Si rinviano gli atti al Prefetto di Napoli per nuovo esame del ricorso.

PEL MINISTRO

F.to Amadei

Il Prefetto omissis

V° il decreto del Ministro dello interno n.II706.15152/R col quale veniva annullato il citato decreto prefettizio del 26.3.1965 nella considerazione che erroneamente é stata dichiarata la inammissibilit  del ricorso, per difetto di giurisdizione e incompetenza laddve doveva rilevarsi la definitivit  del provvedimento impugnato trattandosi di ordinanza sindacale implicita emessa dal ecc ecc ec e

Ritenuto che il ricorso della sig:ra De Martino debba essere riesaminato alla stregua delle suddetta decisione

Cobsiderato che il provvedimento impugnato (da ritenersi ordinanza sindacale implicita adottata dal Sindaco a tutela del Demanio comunale) é da qualificarsi come atto definitivo e quindi non gravabile con ricorso in sede amministrativo

Visto ecc  
DECRETA

il ricorso gerarchico di cui in epigrafe

  dichiarato inammissibile

15 novembre 1965  
p. Il Prefetto  
Forte f:to

*[Handwritten signature and scribbles]*



CAMERA DEI DEPUTATI

PREROGATIVE E IMMUNITÀ  
IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO

pers. DM 44  
Roma, 9 novembre 1965

Egregio Onorevole,

questo Servizio sta procedendo alla compilazione di un volumetto in cui saranno riportati brevi dati angrafici e le fotografie degli onorevoli Deputati.

Per un accertamento della loro esattezza, Le invio i dati che La concernono, con preghiera di una sollecitata cortese restituzione dell'accluso tagliando debitamente firmato.

*M. Stramacci*  
(Prof. Mauro Stramacci)



CAMERA DEI DEPUTATI

8-11

1

65

Napoli, 24 dicembre

Caro Direttore, leggo con ritardo su Panorama del 5 dicembre nel servizio dal titolo "Troppi voli, onorevole" che gli uomini del personale del mio seguito (così nel testo) non facevano mistero del fatto che io mi servivo di un quadrimotore De 6 per i comizi e gli incontri di partito lontani da Roma. Desidero precisare che nei niente affatto frequenti voli con un aereo dello Stato maggiore a disposizione del governo - non sempre un quadrimotore, ma più di una volta un bimotore, io non li sono mai recato ad incontri di partito. In genere i voli sono stati compiuti per attività connesse a quelle di governo, come manifestazioni ufficiali - ad esempio l'inaugurazione del monumento alla donna partigiana a Venezia su invito dell'amministrazione comunale, ovvero un incontro con gli amministratori della città di Foggia e così via. Ho inoltre compiuto viaggi per visite ad un'intera provincia, come a Lecce e contatti con i comuni, anche con sindaci non del mio partito. Durante la campagna elettorale del 1970 per le elezioni regionali ho usato l'aereo, a quanto ricordo, pochissime volte e solo nei casi in cui era urgente tornare a Roma per impegni di governo.

Ho compiuto cinque viaggi all'estero, quattro per visite ufficiali su invito di governi stranieri ed in rappresentanza di quello ita-



CAMERA DEI DEPUTATI

2  
45

liano ed uno per visitare a Zurigo il compagno Brodolini nelle ultime ore della sua vita. I primi quattro con aerei dello stato, l'ultimo con un aereo di linea, pagando ovviamente il biglietto.

Poiché ritengo che i mezzi dello stato debbano essere usati con discrezione e penso di essermi attenuto a questa norma per gli aerei, allorché ero vicepresidente del Consiglio, confesso di aver provato rammarico, allorché un giornale che adempie ad una funzione democratica mi ha annoverato tra quelli, che seguono un più disinvolto criterio.

Trovo giusto che siano regolate le spese per gli aerei in servizio dello Stato maggiore e del governo con una maggiore pubblicità. Ma non troverei giusto adottare misure restrittive, che tolgano agli uomini di governo quella possibilità di rapidi spostamenti, che i tempi richiedono.

Infine una nota di colore. Gli aerei in servizio nel periodo in cui ero nel governo erano vecchi e superati, niente affatto lussuosi, erano ad elica quando già QUELLI a reazione erano diffusi dovunque. Apprendo ora che ve ne erano quindici disponibili, secondo il servizio pubblicato dal suo giornale. Evidentemente ve ne doveva essere una forte richiesta, perché il più delle volte si faceva fatica ad averli.

Cordiali saluti  
(Francesco De Martino)



CAMERA DEI DEPUTATI

Miseno, 6 agosto 1966

Caro Mancini,

assente da Roma il giorno 4 non ho potuto assistere al dibattito sulla frana di Agrigento, ma quel che ho letto sui giornali mi ha profondamente impressionato e colpito. Approvo in pieno le tue dichiarazioni ferme e coraggiose, che ritengo siano state molto favorevolmente giudicate dall'opinione pubblica e penso che ormai si debba andare in fondo, con l'accertamento pieno delle responsabilità, su chiunque esse ricadano. Sono fiducioso che le inchieste disposte faranno piena luce su di questo, ma non escludo, di fronte alla gravità dei fatti, che il nostro partito possa promuovere una iniziativa per un'inchiesta parlamentare.

Alla ripresa dell'attività converrà di discutere tra di noi la questione ed occorrendo investire il Presidente del Consiglio, che suppongo sia stato quanto me sfavorevolmente colpito dal fatto che in una città italiana possano essere accadute simili cose !

Gradisci molti cordiali saluti



CAMERA DEI DEPUTATI

Miseno, 15 agosto 1966

8-10  
3  
48

Care Mariotti, ho ricevuto direttamente dalla tua segreteria e poi di nuovo per mezzo di Lubrano la tua risposta negativa per la revoca del trasferimento del prof. Tecce. Se ti scrive nuovamente non è per insistere in modo fastidioso, né perché si tratta di cosa napoletana. Tu sai che, se mai, io eccedo per difette nelle questioni che riguardano la mia città. Torno sulla cosa, perché mi sono ancora di più persuaso che il trasferimento del Tecce, per il quale esisteranno certo delle valide ragioni nel quadro della politica del tuo Ministero, è invece dannoso per Napoli ed anche specificamente per il giudizio degli ambienti interessati alle questioni sanitarie, sulle nostre parti. In collaborazione con il Tecce si era impostata da parte di valorosi medici, nostri compagni o simpatizzanti, una serie di importanti attività, che riguardano i centri trasfusionali, l'Istituto del cancro e la profilassi dei tumori, il Piano di coordinamento degli Ospedali, gli impianti per l'epurazione dei mitili, le fognature dell'isola d'Ischia. Tutte queste attività subiranno per lo meno un sensibile rallentamento, se non peggio, per effetto del trasferimento. Ti aggiungo una considerazione, che mi sembra di grande interesse con i tempi che corrono e che depone molto a favore di questo funzionario. Egli con la sua famiglia vive in condizioni modeste e non è nemmeno in grado di affrontare le spese del trasferimento senza difficoltà. Non credo che tu possa negare non al segretario del tuo partito, ma ad un amico per lo meno la possibilità di discutere a voce della questione e

quindi ti prego vivamente di sospendere il  
trasferimento, che decorre dal 1° settembre.  
Mi rendo conto che ti creo qualche complica-  
zione, ma mi sento in dovere di insistere. In  
attesa di una tua gentile comunicazione, che  
spero possa essere quella desiderata, ti invio  
molti cordiali saluti ed auguri per le tue  
vacanze

Bussato e non aperto in R.R.  
Feb 11/6



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL VICE PRESIDENTE

7  
50



51



M. le Francesco De Martino

Via Amelio Falcone 258

M

Napoli



Il Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri

22 luglio

1960

52

Caro Francesco, promemoria  
della riunione del '28 mi  
sembra un documento che  
tu richiama la delegazione  
del PSD. E' il mio lavoro

pu' ottenere dalla unta  
microscopica l'attenzione e  
con un bel contratto.

Io un po' di esercizi  
perche' solo a darsi.  
Ma questi con Tylor nulla.

Molti cordialmente  
tuo Nelling



54



Espresso



55

On. Francesco De Marti



Miseno - Bacoli

(Napoli)

Milano, 5 marzo 1986

Carissimo Armando,

Non ti stupisca questa breve lettera che viene non da un democri-  
stiano, da un cattolico, ma soprattutto, se mi consenti, da un a-  
mico che ha avuto modo di conoscerti ed apprezzarti in tempi lon-  
tani.

Noi militiamo su posizioni diverse ma ho l'impressione che si abbia  
in comune un non cancellabile amore per certi "valori". Forse uto-  
pici, ma sicuramente più solidi di quelli che appartengono ad una  
stagione storica tutta orientata verso l'opportunismo individuali-  
stico, la corsa al potere, la genuflessione verso le mode.

Ho seguito con molta partecipazione (sebbene in quel periodo mi tro-  
vassi all'estero) il Congresso del tuo partito. La delusione s'è in-  
cristallizzata di fronte agli esiti che hanno portato alla tua esclusione  
dai vertici. Davvero non mi è parso un buon segno.

Vorrei quindi esprimerti -pur per quel nulla che conta- tutta la mia  
solidarietà ma, ben oltre questa, la stima affettuosa per un compor-  
tamento coraggioso, onesto e lineare. Che ti ha fatto e che ti fa  
onore. Sperando di poterti una volta o l'altra incontrare e con un  
cero saluto alla Emy, anche da parte di mia moglie,

giu,

Caracal  
felle



*Al Ministro dei Lavori Pubblici*

pre. 87 6 10 57  
S. LUCIDO II Agosto 1966

Caro Francesco,  
mi dispiace di dover inserire nelle tue giornate di riposo una "grana" politica; ma ritengo opportuno informarti.

Si tratta di AGRIGENTO e del comportamento della D. C. dopo il mio intervento alla Camera. Ritengo di aver detto molto di meno di quello che si dovesse dire; la Camera, nel suo complesso, ha apprezzato le mie dichiarazioni e così pure, per quanto mi è dato sapere, l'opinione pubblica. I compagni di gruppo presenti mi hanno espresso il loro consenso.

Nei vertici della D. C. reazioni negative; il presidente del consiglio mi ha convocato nel pomeriggio per manifestarmi il suo disappunto, non chiaramente motivato. Ha fatto riferimento ad autorevoli telefonate... E' stato un colloquio penoso, iniziato con Agrigento e concluso.... con il compagno LE NOCI; al quale darei più fondi, a Bari, che non al presidente del consiglio!!

Ho risposto come dovevo. Tieni presente che per Agrigento l'atteggiamento di Moro è stato sempre di estrema prudenza. Subito dopo la frana non voleva andare ne voleva che andasse Saragat; (che è stato invece vivamente sollecitato da me tramite Picella); poi non voleva il decreto legge per timore di dover riaprire la Camera con conseguenti dibattiti; infine avrebbe voluto che non si facessero dichiarazioni.

Il suo ~~argomento~~ principale nel colloquio con me è stato questo: non si può parlare prima che le commissioni di inchiesta concludano. Ho risposto che dalle commissioni attendiamo risposta sulle cause, sulle responsabilità e sui responsabili. Ma i fatti e le violazioni (già d'altra parte accertati dalla commissione del vice-prefetto De Paola) non devono essere accertati. Si vedono e si toccano.



*Al Ministro dei Lavori Pubblici*

Il colloquio, freddissimo, si è concluso con un rinvio a settembre per un chiarimento politico generale con i 4 segretari. Così le cose con Moro; di esse avevo deciso di parlarti alla ripresa.

Invece ti scrivo perchè il presidente del consiglio ha avuto il cattivo gusto di inviarmi in copia una lettera a lui diretta dall'on. Rumor. Te la mando in visione con la lettera di accompagnamento di Moro. Il fatto mi ha vivamente irritato ed il mio primo impulso è stato quello di restituire al presidente la lettera del suo segretario con adeguate parole di commento.

Poi ho riflettuto e perciò ti scrivo per informarti e chiederti consiglio. Al gesto sgarbato e pesante di Moro non posso non rispondere. Forse la risposta migliore potrebbe consistere nell'inviare a lui il diverso giudizio nostro del PSI su quanto è avvenuto e sul recente dibattito. Ma in questo caso, se tu sei d'accordo, dovrei ricevere una tua lettera. In essa, dopo un giudizio sul recente dibattito, si dovrebbe accennare alla necessità di fare luce completa, senza escludere l'eventualità dell'inchiesta parlamentare. Penso che si ci arriverà. In ogni caso attendo di leggerti.

Tanti saluti cordiali

*Indro Montanelli*



CAMERA DEI DEPUTATI

159  
22.2.1966

Cow De Martino, non ho potuto avere il  
fiduciu di farla direttamente, ed ho esposto  
a La Malfa il mio punto di vista sulla  
questione del sottosegretario, ovviamente per la  
parte che mi interessa.

Come sai sono alla terza legislatura.  
Ho saputo che sono risultato il primo degli  
eletti, dopo Principe, dei nuovi deputati che  
aspirano all'incarico di sottosegretario.

Ho l'unanime designazione della  
Sezione napoletana, e l'affetto e lale  
x

affoggio di Letti.

60

Da moltiissimi anni sono affettamente  
e volentieri richiesto sulle sue funzioni.

Hai tutta l'autorità, considerandolo quanto  
fedele, e considerandolo che la Campagna è  
stata sempre esclusa nelle rappresentanze  
governative, e considerandolo lo sciluffato  
del processo di unificazione, fu San Valere,  
se di suo gradimento, ben s'intende, in  
mia candidatura.

Senza anni, se mi son fermato di  
ribartir anch'io, e lo firmo volentieri, un minuto  
di tempo. Produco di volentieri l'istesso  
ed inter-dichiarazione per i quali elementi del Dittatore

8-12  
61

## LEGGI SUL REFERENDUM

Il Governo si è finalmente deciso a presentare il disegno di legge per regolare l'attuazione del referendum popolare di abrogazione delle leggi e degli atti aventi valore di legge, nonché di quello necessario per le leggi costituzionali. La legge regolatrice era stata sollecitata da deputati dell'opposizione fin dal giugno 1948, in occasione delle dichiarazioni del Governo sulla sua politica generale. In quel tempo il Governo s'era impegnato ad emanare questa e le altre leggi relative ad organi e strumenti costituzionali e poiché esso tardava ad adempiere a questo impegno, vari mesi or sono ad iniziativa di chi scrive e di altri colleghi fu presentata alla Camera una proposta di legge per regolare l'attuazione del referendum. Tale proposta fu sottoposta all'esame di un sottocomitato della commissione per gli affari interni, il quale procede con lentezza nei suoi lavori, in attesa che il Governo presentasse il suo progetto. Ora questo è avvenuto e forse oggi molti sono coloro che hanno interesse ad un sollecito esame del tema, nella speranza di poter usare il referendum in primo luogo per sopprimere dalla costituzione la parte relativa all'autonomia regionale.

L'impostazione del progetto governativo è molto diversa dalla nostra nello spirito che la informa. Le norme puramente tecniche coincidono in vari punti e su di esse non si accenderà certo alcuna seria controversia. La più viva discussione cadrà invece sulle parti, che hanno evidenti finalità politiche, e cioè l'esercizio del diritto di referendum ed i suoi limiti ed il ricorso alla Corte costituzionale.

Il nostro progetto non stabilisce limiti all'esercizio del diritto di chiedere un referendum e di provocarne l'attuazione, se non quelli che sono insiti nel tempo necessario al procedimento. Il referendum può essere chiesto subito dopo la pubblicazione di una legge e deve svolgersi nel più breve tempo possibile. I cittadini possono chiedere un numero illimitato di referendum su oggetti diversi. Le complicate procedure e le lungaggini burocratiche sono ridotte al minimo.

Il progetto del Governo si ispira ad una concezione opposta. Esso stabilisce che il referendum può aver luogo soltanto in un giorno del mese di ottobre e prevede l'impiego di una scheda unica, con tre divisioni, in modo da poter essere adoperata per tre referendum. Ne consegue che in un anno non possono svolgersi più di tre referendum e che essi possono aver luogo, anche a distanza di un anno da quando la legge, di cui si chiede l'abrogazione, venne emanata, se per avventura la pubblicazione abbia avuto luogo proprio nel mese previsto per il referendum: in tal caso dovrà attendersi proprio l'anno successivo.

A difesa di questa costruzione dell'istituto è facile immaginare quali argomenti si adducano. Si dice che non è possibile esporre il paese ai pericoli, finanziari e politici, di un continuo sommovimento; che non si può giungere all'assurdo di permettere una votazione ogni settimana; che la costituzione non esclude che qualche limite si debba pur porre e così via. Tutti questi argomenti si riducono in sostanza ad un solo: sfiducia nella maturità del costume e nella responsabilità dei cittadini e soprattutto dei partiti politici, che li dirigono; donde la necessità di una democrazia paternalistica, nella quale appunto un

62

"paterno" Governo predisponga i mezzi piu' adatti, per evitare che le anime dei buoni siano traviate e si perdano. Ed al fondo delle cose vi è l'interesse politico di limitare al minimo possibile gli strumenti di opposizione.

Questi argomenti sono deboli. Il referendum fu inserito nella costituzione per volere del partito oggi dominante. Esso è uno strumento di democrazia diretta, che consente di sottoporre perfino gli organi legislativi al controllo popolare. Il suo presupposto storico è la maturità del costume ed un forte e sviluppato senso di responsabilità civile del paese, nonché dei dirigenti politici, che esprimono i grandi interessi sociali e le forze collettive. Una costituzione, che prevede questo strumento, contiene implicito un giudizio positivo e favorevole su tali qualità del popolo. Nel sostenere durante i lavori per la costituzione l'opportunità di introdurre il referendum il partito d.c. dava allora questa valutazione: che cosa lo induce a mutare opinione oggi ?

Un esame sia pure sommario della materia convince che non è possibile alcun limite legale, se si eccettui quello derivante dalla costituzione e relativo alle materie escluse dal referendum, cioè le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Se infatti in un anno vengono presentate, nei modi fissati dalla legge, più richieste di referendum, quali di queste avranno il loro corso? Quali saranno preferite? Quelle presentate per prima? Quelle, su di cui per prima è stato condotto a termine il procedimento preparatorio? Quelle più importanti? E chi giudicherà della maggiore o minore importanza? E quale sarà la sorte delle altre? Saranno rinviate al prossimo anno? E se in due anni saranno presentate numerose richieste di referendum, quanti anni converrà attendere per espletarle tutte? Le difficoltà e gli ostacoli potrebbero essere ancora lungamente enunciati.

Aggiungasi, che il sistema governativo induce le forze politiche avverse ad una guardingo e sospettosa gelosia: ciascuna vorrà prevenire le altre, per evitare di essere esclusa dal turno per quell'anno; ciascuna vorrà accaparrarsi il numero massimo di referendum consentiti e così si avrà probabilmente un artificioso moltiplicarsi di richieste.

È chiaro che il referendum regge in quanto sia a priori esclusa l'ipotesi di abusi: così in genere regge tutta la democrazia, la quale rimane affidata al costume. Se questo decade o non è maturo, la legislazione non può farci nulla: quest'idea charismatica della legislazione è ben misera ed ingenua di fronte alla possente realtà della storia! Il solo limite all'abuso, che conti, è quello posto dal costume e dall'interesse di tutti i partiti di non esporsi ad avventure, destinate a cadere nell'indifferenza generale o ad essere riprovate da una schiacciante maggioranza contraria. I grandi partiti delle classi lavoratrici condividono il giudizio favorevole contenuto nella costituzione e lo mantengono; le classi sociali, che essi rappresentano hanno tale senso di misura e di responsabilità da non esporsi certo alla avventurosa richiesta di referendum a getto continuo.

Il nostro progetto non prevede alcuna garanzia costituzionale; esso lascia al Presidente della Repubblica la responsabilità di emanare il decreto per convocare gli elettori a votare sulla richiesta di referendum. Il progetto governativo dà invece al Governo il diritto di ricorrere alla Corte costituzionale, per far dichiarare che si tratti

63

di materia sottratta a referendum. Stranissima concezione, che svela l'intrinseca debolezza di una maggioranza, così massiccia e pure così desiderosa di sfuggire alle responsabilità! Si assuma il potere esecutivo la responsabilità di dichiarare, che il referendum non può essere concesso, perché la costituzione lo vieta *ratione materiae*! Lo dichiari il Governo e lo proclami il Presidente della Repubblica con suo decreto: contro questo atto, se mai, i proponenti avranno il diritto di ricorrere alla Corte costituzionale od alla magistratura ordinaria. Ma che un Governo si riservi, esso solo, il diritto di impugnare la richiesta di referendum, ciò è davvero inaudito e rivela la singolare mentalità di questa nuova classe "democratica".

Francesco De Martino

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI PARTIGIANE (F. I. A. P.)  
UNIONE ROMANA DELLA RESISTENZA

IL PRESIDENTE

ROMA, LI 18 gennaio 1968  
PIAZZA ADRIANA N. 5 - TEL. 653 808

RACCOMANDATA R.R.

RISERVATA-PERSONALE

On.le Prof. FRANCESCO DE MARTINO  
Segretario Nazionale  
PARTITO SOCIALISTA UNITARIO

00186 - R O M A

Via del Corso N°. 476

Caro De Martino,

ti rimetto copia dell'appunto rimesso ieri a Nenni che - nel Tuo Ufficio-me ne fece richiesta l'altra sera a conclusione della conversazione ch'ebbi con lui, prima che iniziasse il colloquio con Te sui noti argomenti.

Credo d'aver fatto bene l'altra sera a parlargli chiaro sia sulla situazione generale che di giorno in giorno va deteriorandosi (come si fa ad opporsi alla inchiesta parlamentare?), sia sull'errato e timido comportamento di Tremelloni che, pel suo modo di intendere, ha danneggiato la situazione e compromesso il partito. Questi - come dissi - sono i motivi per cui dopo circa un anno di collaborazione, ora non lo vedo nè gli scrivo più. Penso di aver fatto il mio dovere, ma lui non ha avuto coraggio di compiere il suo, seguendo una strada sbagliata.

Per quanto riguarda le notizie di cui all'appunto allegato in copia, bisogna fare di tutto per evitare la nomina del Gen. Vedovato a Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Le Forze Armate, specie gli elementi sani, non vogliono politicanti, nè strumenti (pericolosi) nelle mani di politici. Il giudizio sull'intera classe dirigente è del tutto sfavorevole e non solo negli alti gradi militari. In genere lo spettacolo offerto è assai triste! Ed ~~in~~ <sup>in</sup> ~~van~~ <sup>van</sup> sono stati i miei tempestivi avvertimenti...

Per attaccamento al partito (cui rimango fedelmente disciplinato) e per evitare che la situazione possa ampliarsi, degenerare ed investire ogni settore, seguo gli eventi, ingoiando, però, veleno quotidianamente, sorretto soltanto dall'amore alle Istituzioni e fedeltà agli ideali per cui tanto sangue versarono i nostri migliori fratelli.

Anche dei nostri Ministri - come già precisato a voce - si parla

65

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI PARTIGIANE (F. I. A. P.)  
UNIONE ROMANA DELLA RESISTENZA

Segue lettera-raccomandata r.r.  
all'On.le Prof. Francesco  
De Martino del

ROMA, LI 18 gennaio 1968  
PIAZZA ADRIANA N. 5 - TEL. 653.808

2)

male. Forse Pieraccini avrebbe fatto meglio a dimettersi. Senza con ciò nulla accettare o pregiudicare, ma per l'opinione pubblica...

Sol che sorga il sospetto il socialista (a differenza dei D.C.) si dimette e lascia libero corso all'accertamento ed alla Giustizia, (sia pure per tattica) data la critica situazione di sapore qualunquista.

Tutte le soluzioni presentano due aspetti, certo. Ma com'è possibile per socialisti continuare in queste condizioni?

Desidererei vederti. Stamane ho telefonato invano.

*Ci rivedremo domenica a Napoli.*

Abbracci

*In fretta - tuo affetto*

*Stokiano*

Alligati: Uno

APPUNTO RISERVATO

E' assolutamente sconsigliabile VEDOVATO, Capo di Stato Maggiore Generale alla Difesa: suprema carica da cui dipendono tutti gli altri Capi di Stato Maggiore, tutte le Forze Armate compreso il SIFAR.

In tal caso sarebbe meglio lasciar stare le cose come stanno fino alle elezioni. Sarebbe cioè il minor male.

Il Gen. VEDOVATO, tra l'altro, in un solo anno (1967) ha avuto tre promozioni:

- a) Comandante 3° Corpo d'Armata a MILANO
- b) F.T.A. a VERONA
- c) Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (in sostituzione del Gen. De Lorenzo).

Buona e corretta norma consiglia la permanenza a tale posto in quanto i frequenti mutamenti turbano le già turbate Forze Armate.

E' persona di Andreotti, maggiore responsabile delle degenerazioni su cui la Commissione dovrà portare innanzi l'annunciata indagine. Il Vedovato è ritenuto da Colleghi ed inferiori di una determinata corrente politica e di preciso indirizzo andreottiano.

Anche la Marina e l'Aeronautica ne soffrirebbero.

Come Capo di Stato Maggiore Generale alla Difesa occorre un Ufficiale del tutto estraneo alle ultime vicende. Un Generale del prestigio (ed imparzialità) come Beolchini, oppure un Ammiraglio come Cantù o Michelagnoli.

*Giuseppe L. 17 anni*  
*16.1.68*  
*py*